

Il giardino di Elisabetta

Sarebbe stato bello fotografare ogni rosa e ogni altro fiore dell'incantevole roseto che – come associazione Pedaneus - abbiamo visitato.

Molti hanno accolto l'invito e, nonostante ci rincorresse un nuvolone nero, il giardino ci è apparso in tutta la sua bellezza.

Nel giardino di Elisabetta e di Marco si è attratti da cespuglietti bassi che occhieggiano vanitosi tra le erbe tappezzanti, da arbusti di media altezza che protendono i loro morbidi tralci carichi di corolle che sembrano piumini; e poi non si può fare a meno di alzare gli occhi verso il cielo perché le Ramblers si arrampicano sugli alberi per oltre dieci metri, e di lassù ci sorprendono coi loro meravigliosi colori. E infine aspiriamo il loro profumo con voluttà: mirra, albicocca, spezie, agrumi.

Il nome delle rose e la descrizione che ci offre Elisabetta a tratti ci sfugge: o prendere appunti, o lasciarsi coinvolgere dalla bellezza. Il nome straniero o peculiarmente botanico della rosa si dilegua; se sei un appassionato estimatore fai in tempo a capire se si tratta di una muscosa o di una moschata, oppure di una rugosa, di una gallica, di una bourbon.



E anche l'aneddotica e la storia delle rose è fondamentale: la *moschata Felicia* è stata così battezzata dal Reverendo anglicano Penberton, che aveva tante figlie: per ognuna aveva creato una rosa, e quindi troviamo anche la *Penelope* e la *Cornelia*.



All'ingresso del giardino, ci accoglie il magnifico drappeggio di *Bobby James*; ebbene, la moglie di Sir Robert James aveva ordinato al celebre giardiniere Graham Stuart una rosa bellissima che le ricordasse il defunto marito. Ed ecco il risultato: uno splendido e rigoglioso rambler bianco come la neve; ad esso nel giardino si mescolano i sarmenti rosati della soave *Bonny*.

A terra, ai lati del cancello, cuscini di roselline *Castore* e *Polluce* ci danno il benvenuto.



Appena entrati, ecco l'inglese *Jude the Obscure* con le sue corolle fitte di petali color albicocca; accanto a lei la moderna *Pomponetta* color cremisi.



E poi – addentrandoci – le meraviglie non hanno fine:

Pierre de Ronsard coi suoi rosati boccioli raggiunge il balcone del primo piano.

E più avanti la generosa *Golden Celebration*.

In quello che una volta era l'orto, Elisabetta e Marco hanno accolto una collezione di rose bourboniane che stava per disperdersi a causa dell'incuria. Ora sono qui,

belle rigogliose, su di un bel lettino di terra fertile. Spicca fra le altre belle sorelle la *Variegata di Bologna*, bianca, striata di viola.

E poi, tornando verso l'ingresso, rivediamo la maestosa *Gertrude Jekyll*, creata da David Austin. Sotto il portico ci colpisce una strana lettiera: sulla rete non c'è un pagliericcio, ma mille vasi di erbacee perenni poste a crescere, curate per andare poi a bordare i vialetti del roseto: salvie, speronelle, campanule, aquilegie, piante dalle foglie grigie che esalteranno il colore delle rose.

Il giardino appare naturale e spontaneo, ma . . . quanto studio e quanta cura dietro la sua bellezza!

Romana e Maurizia socie di Pedaneus